

di trovare nuovi dotti, cortesi e cari collaboratori, quali i signori Bartolomeo Campora, Serafino Della Ferrera, Carlo Fusi, Euclide Milano, Giuseppe Rossotto ed altri valorosi scrittori, i quali alla modesta opera mia vollero tutti generosamente portare largo contributo.

Così il libro, come andò mutando ed ampliandosi nelle prime edizioni, oggi ancora si presenta con nuovi cenni storici per merito dei nuovi collaboratori.

Vada, perciò, ai cortesi e colti scrittori, che vollero dar pregio e merito al mio lavoro, il più cordiale ringraziamento.

Essi hanno fatto opera di Patria ed anche i lettori tutti e quant' altri hanno il culto dell'Arte e della Storia ne sapranno lor grado.

Prima di chiudere queste righe, che dicono l'intimo sentimento dell'animo riconoscente, ch'io porga un mesto vale a chi dell'opera mia ebbe già tanto merito, perchè ne fu tanta parte, ad Agostino Martinengo. Lo studioso innamorato dei ricordi delle nostre valli non è più; ma io debbo porre ancora il nome suo fra quelli di coloro cui son legato della più cordiale riconoscenza.

Lo spirito del caro amico estinto esullerà vedendo come il frutto degli studi diletti non andò perduto, ed io avrò soddisfatto ad un sentimento di dovere che m'era sacro.

Roma, dicembre 1907.

G. B. Rossi.